

- Leuit. 21. nel tabernacolo à sacrificare à Dio, se non era immacolato. *Homo, A*
qui habuerit maculam, non offeret panes Deo suo, nec accedet ad ministerium eius, si cacus fuerit, si claudus, si uel paruo, uel grandi, uel torto naso, si frastlo pede, si manu, si gibbus, si lippus, si albuginem habens in oculo, si iugem scabiem, si imperiginem in corpore, uel berniosus. O che parole mirabili. Niuno può hauer parte nel tabernacolo di Dio, nella congregazione de' fedeli, che non sia libero del tutto da queste diece macchie. Tutti i Christiani, (notate) sono sacerdoti, come anco tutti Regi, *Fecisti nos Deo nostro regnum, & Sacerdotes.* E' metaforico però il nostro sacerdotio, come anco il regno: non carnale, come quello de' Giudei. Ogn'vno di noi hà da offerire in holocausto à Dio l'anima propria: le macchie, & i difetti del corpo sono naturali non voluntarij. *In his que sunt a natura, nec laudamur, nec vituperamur.* L'anima, l'anima dunque bisogna sia immacolata, e bella per ministrare al Signore. Quei difetti del corpo, sono figura de' i difetti dell'anima, perche tu sappia. L'esser cieco, significa l'esser ignorante della diuina legge; onde Christo fece quel prouerbio; *Si cacus exco ducatum presfet, ambo in foueam cadunt.* L'esser zoppo, il non camminar diritto nella via della giustitia, onde è quel detto, *Filij alieni in ueterari sunt, & claudicauerunt a semitis suis;* l'hauer difforme naso, l'esser indiscreto, e senza giudicio, *Circulus aureus in naribus suis, mulier pulchra, & fatua;* e per dir in vn tratto ogni cosa, l'hauer il piè rotto: significa l'esser d'affetto peruerso: l'esser attratto de mani, la pigritia del ben operare: l'esser gobbo, la curuità della solecitudine terrena: l'esser lippo d'occhi, l'inuidia, la scabia, la goloosità, le macchie per lo corpo, la lussuria: l'esser rotto, il desiderio della lasciuia, e le cogitationi dishoneste della carne. Intendete, A scoltatori?
- Leuit. 21. *Homo igitur, qui habet maculam, non offerat panes Deo suo. Qui ingredi-*
 Psal. 14. *tur sine macula, hic habitabit in tabernaculo eius.* O s'io haueffi tempo, che belle cose vi direi. Ogni Christiano hà da specular le grandezze della gloria di Dio. *Nos autem omnes reuelata facie gloriam Domini speculantes,* dice San Paolo, dunque nõ bisogna, che siamo ciechi. Tutti hanno à correre la strada de' diuini precetti, *Sic currite, ut comprehendantis,* dunque bisogna, che non siamo zoppi. Tutti hanno da giudicare, e sententiar se medefimi, *Si nos metipfos indicaremur, non utique indicaremur,* dunque bisogna, che habbiamo buon naso. Tutti hanno da operare gagliardamente per acquistare il cielo. *Quodcunque potest manus tua, instanter operare,* dunque bisogna, che non siamo attratti. Tutti hanno da leuar il capo, & guardar il cielo, onde uengono le gratie loro. *Leuate capita uestra, quia appropinquabit redemptio uestra,* dunque non bisogna, che siamo gobbi. Tutti hanno da guardare sinceramente i difetti del suo fratello. *Si peccauerit in te frater tuus, uade, & corripe cum inter te, & ipsum solum,* dunque bisogna, che habbiamo buon'occhio. Tutti hanno d'affliggerfi, e macerar si per Dio,